

Le feste dei partiti tra alleanze e novità. Sobriamente

● **A Reggio Emilia la candidatura di Bersani a Chianciano l'Udc si scioglie, a Pontida niente Lega**

TULLIA FABIANI
ROMA

La sobrietà è al governo, s'è detto. Ma a quanto pare ha contagiato anche le tradizionali feste stagionali di partito, almeno per quel che riguarda i costi. Feste ridimensionate dai tagli ai rimborsi elettorali e autofinanziate, in stile spending review; ma sempre appuntamenti decisivi per lanciare segnali e tracciare la rotta che i partiti seguiranno in vista delle prossime elezioni politiche. Si profilano scelte drastiche: a Chianciano l'Udc in festa potrebbe annunciare lo scioglimento del partito, e

altrettanto potrebbe fare Fli radunato a Mirabello; festeggiando così l'inizio di una nuova avventura politica, il nuovo contenitore dei moderati che si presenterà alle prossime politiche.

Mentre per quel che riguarda il centrosinistra, sono due gli scenari più attesi: a Reggio Emilia, alla festa Democratica che inizia il 25 agosto, il segretario del Pd Pier Luigi Bersani dovrebbe ufficializzare la sua candidatura alla premiership; qualche settimana dopo invece a Vasto, dove lo scorso anno la famosa foto immortalò l'intesa tra Pd, Idv e Sel (poi perduta), il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, proverà a

ricompattare il partito e a delineare eventuali nuove alleanze. L'ex magistrato ha invitato a partecipare «tutti, anche Beppe Grillo». Ma sulla sua presenza, come su quella di altri leader, ancora nessuna conferma.

Del resto molti equilibri sono cambiati: se a Reggio Emilia la partecipazione di Pierferdinando Casini e quella di Nichi Vendola sono annunciate, non si può dire lo stesso per Di Pietro. L'appuntamento annuale del Pd durerà fino al 9 settembre: «Dedicheremo la fe-

...
Vendola e Casini sul palco democratico, Di Pietro no E a Vasto l'ex pm invita tutti, anche Grillo

sta agli amministratori che resistono alle mafie», ha spiegato Bersani. Decine di dibattiti, concerti, incontri; due settimane di confronti, fino al discorso del segretario che, tradizionalmente, chiude la festa. È stagione di cambiamenti su vari fronti: la Lega Nord rinuncia allo storico appuntamento di Pontida (rinviato all'anno prossimo) e fissa l'incontro con i militanti al «Bergthem fest» dal 23 agosto, fino al 2 settembre, dove il segretario federale Roberto Maroni è atteso a fine mese.

Da venerdì 7 a domenica 9 settembre poi al parco Fucoli di Chianciano i centristi, costretti a fare i conti con un piano di risparmio varato dal tesoriere del partito, si ritroveranno a festeggiare grazie all'autofinanziamento: mille euro per ciascun parlamentare a fronte di una spesa complessiva che non do-

vrà superare i quarantamila euro. Stesse date per la festa di Fli a Mirabello, dove parlerà il presidente della camera, Gianfranco Fini, che con Casini mira alla costruzione di un nuovo contenitore moderato archiviando definitivamente l'esperienza del Terzo polo.

Gli appuntamenti in calendario sono molti, non festeggiano solo i grandi partiti: a settembre ci sarà l'Api a Maratea; festeggia il Psi «per amore dell'Italia», mentre il Pdl si adegua e riduce al minimo le tradizionali feste previste. Festeggiano a Roma i giovani pidiellini ad «Atreju 2012, senza paura». Poi a Saint Vincent, dal 12 al 14 ottobre, festeggia l'ex ministro Gianfranco Rotondi, con tutti i big del partito, Silvio Berlusconi ad aprire i lavori e Angelino Alfano a chiuderli. Tutti in festa e molti brindisi, alla faccia della sobrietà.

Berlusconi e Storace, la tela siciliana

Un passo indietro di Gianfranco Micciché e oplà: sulla scena compare Nello Musumeci. L'esponente della Destra di Storace si è candidato ufficialmente alla presidenza della Regione Sicilia. Anche Berlusconi, alla fine, vedrebbe di buon occhio la discesa in campo del suo ex sottosegretario al Lavoro. L'alternativa, infatti, è di essere tagliato fuori dai giochi nell'isola che ha rappresentato, per anni, un generoso serbatoio elettorale. Mentre i pdl isolani litigavano sul nome da opporre a Crocetta e a Fava - con Micciché che minacciava di correre in ogni caso, dilaniando ancora di più le truppe azzurre nella terra di Schifani e Alfano - Berlusconi si è convinto che l'ex presidente della Provincia di Catania potrebbe rappresentare l'uomo giusto per camuffare la sconfitta annunciata (nell'isola dove nel 2001 il centrodestra trionfò con un eloquente sessantuno a zero).

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Gianfranco Micciché lascia all'ex missino Musumeci la candidatura alla Regione. Il Cavaliere evita di essere tagliato fuori, Lombardo è dietro le quinte

scontro tra i pidiellini siciliani non si attenua e le decisioni definitive non sono state ancora prese. Incapaci, fino a ieri, di individuare un candidato unitario - in campo Francesco Cascio, presidente uscente dell'Ars, e Roberto Lagalla, rettore dell'Università di Palermo ed ex assessore di Cuffaro - non sono molti quelli che si accontentano all'idea di giocare «da gregari» per Musumeci.

LA REGIA LOMBARDO

L'intesa tra il Grande Sud e la Destra ha due protagonisti, Micciché e Musumeci, ma trova sponde importanti in Berlusconi e Storace. Il regista «occulto» dell'operazione, tuttavia, sarebbe Raffaele Lombardo, presidente dimissionario della Sicilia. «Una candidatura importante quella di Nello - sottolinea Giovanni Pistorio, segretario del Partito dei siciliani, nuovo nome dell'Mpa e sua «evoluzione» - Per noi è decisiva un'intesa che mantenga centrali autonomismo e interesse al territorio. Se dovessero mutare i contorni dell'accordo, tuttavia, bisognerà ragionare».

Le truppe lombardiane tendono a mostrarsi poco entusiaste di fronte alla possibilità di un Pdl che «salta sul carro» dopo anni di opposizione «preconcepita» al governo del loro leader. Nel centrodestra, in sostanza, i giochi sono tutt'altro che chiusi. E c'è chi alza l'asticella della trattativa. «Dopo averne chiesto per anni le dimissioni, il Pdl si accorda con Lombardo per riportarlo alla presidenza della Regione - attacca Rosario Crocetta, candidato di Pd e Udc a Palazzo d'Orleans - Siamo alla Sicilia dei Gattopardi...».

Il fatto è che, al di là di ciò che avviene tra Arcore e villa Certosa, lo

PDL SPIAZZATO

La candidatura Micciché, che aveva ottenuto in un primo tempo il via libera di Berlusconi, ha dovuto fare i conti con resistenze sempre più evidenti in Sicilia. Le stesse che, alla fine, hanno convinto il fondatore di Grande Sud, già proconsole del Cavaliere nell'isola, a preparare la mossa a sorpresa di Musumeci e del suo conseguente passo indietro. «Musumeci potrebbe ricondurre ad unità l'area delle forze popolari, liberali e riformiste in Sicilia», commenta Saverio Romano, coordinatore nazionale del Pid-Cantiere Popolare, anche lui nel polo autonomista, assieme ai delusi Pdl di Innocenzo Leontini.

Spiazzato e messo all'angolo, quindi, il partito di Schifani e di Alfano. Che, per dirla con il segretario del Pd in Sicilia, Giuseppe Lupo, «perde la leadership del centrodestra nell'isola». Francesco Cascio - che contende la candidatura Pdl per la presidenza della Sicilia - aveva deciso di recarsi a Catania, lunedì scorso, per sponsorizzare il proprio nome per la poltrona più importante di Palazzo d'Orléans.

QUEL VIAGGIO A CATANIA

Aveva incontrato anche Raffaele



Gianfranco Micciché FOTO ANSA

Lombardo e pranzato con il presidente della provincia, il Pdl Giuseppe Castiglione. Quest'ultimo, tra l'altro, aveva continuato a sostenere l'ipotesi Lagalla, senza farsi convincere dal pressing del collega di partito. Nelle stesse ore, però, Micciché (con l'appoggio di Lombardo e Pistorio) metteva a punto la candidatura Musumeci, che i vertici del Pdl avrebbero voluto proporre, in un primo tempo, in ticket con Lagalla.

APPELLO AL CENTROSINISTRA

Una prospettiva da «ruota di scorta» del centrodestra quella del partito di Berlusconi in Sicilia. Ma «di fronte al rischio che le destre si ricompattino» intorno al nome di Nello Musumeci, il Pd Giuseppe Lupo lancia un appello a Sel e Idv «per ritrovare l'unità dei progressisti aperta al dialogo e al confronto con le forze moderate» e «per sconfiggere l'ammucchiata che potrebbe realizzarsi sotto le bandiere di Storace e Berlusconi».

VeDrò, eroi di tutti i giorni a confronto nel think tank sul Garda

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«We can be heroes», nessun supereroe noto, né Superman né SuperMario, che sia Monti o sia Draghi: ognuno si rimbocchi le maniche e si misuri sul talento e sulle idee con la voglia di risollevarsi. Con questo spirito inizia domenica l'ottava edizione di VeDrò, il think net trasversale nato nel 2005 da un gruppo di imprenditori, manager, scienziati e politici: fondato da Enrico Letta, vicesegretario del Pd, e altri, coinvolge scrittori, studenti, personaggi dello spettacolo e dell'associazionismo, atleti.

Un appuntamento annuale, dal 26 al 29 agosto presso la centrale idroelettrica di Fies, a Dro, vicino a Riva del Garda, il cui intento è trasmettere un «messaggio positivo», spiegano gli organizzatori. Quest'anno il tema è appunto quello dell'eroismo delle persone normali, un'idea nata da un confronto tra lo scrittore Andrea Camilleri e una studentessa, e rappresentato dai «supereroi sconfitti ma capaci di risollevarsi», come racconta Benedetta Rizzo, presidente di VeDrò, realizzati dal giovane artista Adrian Tranquilli. Perché lo spirito dei «vedroidi» del 2012 «è quello di mettere a disposizione fatica, abnegazione e talento, lavorare tutti insieme per ricostruire dalla fondamenta l'Italia e pensare davvero agli Stati uniti d'Europa».

Progetti da supereroi, ma intanto se ne parla sulle rive del Garda. Un tam tam da un working group all'altro su temi come i new media, dai «vecchi e nuovi giornalismo» alle «super tv» in era di piattaforme digitali, e ancora sul cinema, musica, smart cities, l'Osservatorio sulle imprese. 900 ospiti (rigorosamente trasversali) parteciperanno ai dibattiti e ai gruppi di lavoro, dai quali è tenuta fuori la politica, magari per tendenza. Sono stati comunque invitati alcuni ministri: dell'Istruzione, Francesco Profumo e il sottosegretario Rossi Doria, della Funzione Pubblica Patroni Griffi, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dallai, che aprirà l'evento insieme a Enrico Letta domenica pomeriggio e altri. E poi i sindaci De Magistris, Renzi e Tosi, politici assortiti, da Deborah Serracchiani del Pd a Mara Carfagna, da Scalfarotto a Giulia Buongiorno che farà uno dei «monologhi». E poi persone come Cecilia Strada, presidente di Emergency o comici come Enrico Bertolino, fondatore di VeDrò, che parlerà di sport.

PALERMO

Nuovo furto al centro d'accoglienza di don Puglisi

L'ultima incursione era stata a maggio, quando era stato rubato materiale informatico. Ieri notte invece sono state rubate le persiane e gli infissi in alluminio. Un segnale che fa pensare, nella serie di atti contro il centro d'accoglienza fondato nel quartiere palermitano di Braccaccio da don Puglisi, ucciso dalla mafia nel '93. «L'obiettivo dei soliti ignoti, come quello di tanti altri, è stato, nel tempo, quello di spingerci a gettare la spugna. E tante volte ci abbiamo pensato, oggi più che mai. Siamo stanchi di sentirci dire che sono «ragazzate», perché se è così, questi ragazzetti hanno messo in scacco gli inquirenti per 19 anni, non essendo mai stati identificati».